

sensi questo Ministero ha in data 29 aprile 1920 diretto la circolare n. 2024 alle autorità giudiziarie, rinnovando le avvertenze date, in analoghe circostanze, con la precedente circolare del 24 gennaio 1920, n. 2015.

« E neppure sembra opportuno, allo stato delle cose, emanare speciali provvedimenti legislativi di carattere generale per sospendere, in conseguenza di sciopero od ostruzionismo postale e telegrafico, la decadenza dei termini perentori stabiliti dalle leggi processuali: appare infatti più conveniente lasciare alla competenza dell'autorità giudiziaria di provvedere, nella peculiarità dei singoli casi, in base ai principi generali di diritto in materia. Ciò tanto più che a questo Ministero non risulta siano derivati seri inconvenienti dall'applicazione delle vigenti disposizioni.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DELLO SBARBA ».

**Merlin.** — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ritenga corretto e dignitoso che, dopo cinque mesi dalle dimissioni date dalla maggioranza dei consiglieri provinciali di Rovigo, non si sia ancora provveduto allo scioglimento del Consiglio ed alla nomina conseguente della Commissione Reale ».

RISPOSTA. — « Si comunica che il Consiglio di Stato, nella seduta del 25 maggio scorso, si pronunciò favorevolmente alla proposta di scioglimento del Consiglio provinciale di Rovigo. Il Ministero ha provveduto in conformità.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« PORZIO ».

**Merlin.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda risponda ad esigenze inderogabili ristabilire sulla linea Ferrara-Rimini i treni 1573, 1574 che, mantenuti sul tratto Ravenna-Rimini, con grave danno della provincia di Ferrara, vennero soppressi per il tratto Ravenna-Ferrara ».

RISPOSTA. — « Anche lo scorso anno, durante i mesi di agosto e settembre, in una stagione cioè di intenso movimento viaggiatori sulla linea Ferrara-Ravenna-Rimini, fu giocoforza sospendere una coppia di treni sul tratto Ferrara-Ravenna per deficienza di carbone.

« Quest'anno, tale deficienza si è manifestata assai prima ed in misura si accentuata da obbligare a ridurre il numero dei treni su tutta la rete e su linee anche di maggiore importanza.

« La soppressione, adunque, dei treni 1573 e 1574 sulla linea Ferrara-Ravenna, riducendo così da tre a due le coppie di treni per il servizio viaggiatori sulla linea stessa, non è che l'effetto

di un provvedimento di carattere generale imposto da necessità imperiose che non consentono per ora il ripristino di molti treni.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« BERTINI ».

**Misiano.** — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se di fronte alle rappresaglie deliberate dalla ditta Miani e Silvestri di Napoli, la quale, invece di attendere l'esito del processo intentato contro 73 operai per i noti e dolorosi recenti avvenimenti, derivati dalla brutale maniera con cui la ditta trattava gli operai, si assume ora l'incarico di provocare ancora di più le maestranze, procedendo a licenziamenti in massa dei dirigenti della organizzazione sindacale, motivo per cui si costringe la massa operaia allo sciopero di solidarietà il che acuisce il conflitto, sciupa energie di lavoro, apre l'adito ad eventuali nuovi e più gravi avvenimenti;

vista la caparbiata della ditta che respinge ogni tentativo di pacifico componimento della vertenza;

non ritenga necessario, in nome dei supremi interessi dell'ordine pubblico, di disporre la requisizione dello stabilimento e la conseguente assegnazione dello stesso alla maestranza, costituita in cooperativa di lavoro ».

RISPOSTA. — « La Direzione dello Stabilimento Miani e Silvestri di Napoli, dopo un tentativo di presa di possesso da parte degli operai, verificatosi il 24 marzo, riaprì le officine il 7 aprile, avvertendo che sarebbero stati licenziati alcuni operai che avevano mostrato di essere causa di disordine. Gli operai, in segno di protesta contro tali licenziamenti, non ripresero lavoro, ed iniziarono un'azione diretta ad ottenere la revoca del provvedimento. La Direzione fu irremovibile: e solo a seguito dell'intervento dell'autorità, acconsentì a ridurre a 30 il numero dei licenziati, con la motivazione del « cessato bisogno » e col trattamento concesso a coloro che si licenziano spontaneamente. Gli operai non credettero che ciò bastasse per la cessazione dello sciopero, ma poi, perdurando la decisione della ditta, in data 2 maggio (posteriormente, cioè, all'interrogazione cui si risponde) deliberarono di riprendere il lavoro, abbandonando la questione dei licenziamenti.

« Il lavoro nello stabilimento procede, ora, regolarmente, sì da non rendere necessario alcun intervento da parte delle autorità: queste, ciò non di meno, esercitano opera diretta a procurare che possano di nuovo essere ammessi al lavoro, anche in altri stabilimenti, gli operai licenziati dalla Ditta Miani e Silvestri.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« PORZIO ».